

FLASH DI SCENARIO



+0,1%

produzione industriale a Marzo 2025

ITALIA

Istat, produzione industriale a marzo +0,1%, -1,8% sull'anno

A marzo 2025 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dello 0,1% rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre il livello della produzione aumenta dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Lo rileva l'Istat, aggiungendo che al netto degli effetti di calendario, a marzo 2025 l'indice generale diminuisce in termini tendenziali dell'1,8%. L'indice destagionalizzato mensile presenta aumenti congiunturali nei comparti dei beni strumentali (+2,2%) e dei beni intermedi (+1,1%); variazioni negative registrano invece, i beni di consumo (-1,3%) e l'energia (-1,9%), spiega l'Istituto di statistica.

ANSA, 9 maggio 2025



34°

posto per propensione imprenditoriale

ITALIA

Imprenditorialità, Italia al 34° posto ma in ripresa con l'istruzione

L'Italia si posiziona al 34° posto, su 51, nel ranking mondiale per la propensione imprenditoriale. La tendenza ad avviare nuove imprese ha avuto un significativo calo negli ultimi dieci anni. Dai dati emerge che dopo il Covid c'è stata una ripresa dell'attività imprenditoriale. Il TEA (Total Early Stage Entrepreneurial Activity), ha registrato un aumento significativo passando dal 2% del 2020 al 9,6% del 2024. È rilevante il ruolo dell'istruzione: i laureati mostrano una maggiore propensione all'attività imprenditoriale, con un TEA superiore al 15%, mentre il TEA dei non laureati si attesta sotto il 10 per cento.

Il Sole 24 ore, 13 maggio 2025



-10%

delle imprese a conduzione familiare nel 2024

ITALIA

Meno imprese familiari (-10%), più società di capitali (+7%)

Nel 2024 "si registra una diminuzione del 10,13% delle imprese familiari, a fronte di un aumento del 7,18% delle società di capitali, che costituiscono circa il 76% del totale delle imprese costituite nell'ultimo anno". In termini assoluti, comunque, lo scorso anno il saldo delle costituzioni di aziende "è positivo", giacché ne sono state avviate "137.675 nuove, a fronte di 42.159 scioglimenti". È ciò che si legge nel Rapporto Dati statistici notarili relativo al 2024, elaborato dal Consiglio nazionale del Notariato. Le realtà produttive a conduzione familiare, "risultano prevalentemente localizzate nelle regioni della Lombardia e Veneto.

ANSA, 13 maggio 2025



Speaker della settimana

EMANUELE ORSINI, Presidente Confindustria

«L'Italia ha potenzialità enormi, dobbiamo elevare i nostri prodotti costruendo un percorso virtuoso di competitività nel paese. Riuscire ad essere attrattivi per un'impresa che arriva dall'estero è fondamentale. L'energia è in primo piano: Stiamo dialogando con il governo, non facciamo politica, portiamo le istanze delle imprese perché non vogliamo perdere competitività e vogliamo che le nostre imprese stiano in Italia. Apprezziamo lo sforzo fatto, ma ancora pesa il gap di competitività con gli altri Paesi legato al maggior costo dell'energia. Occorre trovare soluzioni. Occorre una politica che metta al centro l'industria. È necessario un piano industriale a tre anni che contenga una misura semplice, sul modello di Industria 4.0, con risorse per 5 miliardi, mettendo al centro la crescita delle imprese.»

8 maggio 2025

FOCUS LOCALE

La storia di Confindustria Verona

80 anni di crescita, territorio e imprese

Per celebrare l'80° anniversario di Confindustria Verona, questo mese il nostro fatti&dati cambia veste e per l'occasione si trasforma in uno speciale «fatti&date» che ripercorre insieme gli avvenimenti più importanti della storia della nostra associazione. Dalla nascita dell'Unione degli Industriali Veronesi nel 1945, rifondata dopo la guerra, alla sua crescita nel tempo grazie alla realizzazione di progetti strategici e all'articolazione della struttura in una rete di enti e società a servizio delle imprese su specifiche tematiche. Per arrivare infine sino agli eventi più recenti di portata nazionale ed internazionale ospitati in Confindustria Verona, come le Assise di Confindustria e l'incontro di apertura del B7, riconoscimento della centralità del nostro territorio nel sistema produttivo italiano.

12 maggio
1945

Giuseppe Partengo è il **primo Presidente** dell'Unione degli industriali Veronesi. La sede in Via Alberto Mario di fianco a L'Arena

Nasce il **gruppo giovani imprenditori** fondato da Pilade Riello

22 febbraio
1970

1971

Viene costituito il gruppo **Piccola Industria**

La sede di Confindustria Verona viene spostata a **Palazzo Paglieri**

1972

10 marzo 1977

L'associazione si apre al territorio e fonda la società **Cevi** per offrire servizi alle aziende industriali e realizzare progetti nel campo economico sociale e culturale

Nasce **Cim&Form**, il nostro ente di formazione con l'obiettivo di svolgere attività di servizio per la diffusione di conoscenze teoriche e pratiche volte allo sviluppo di specifiche competenze professionali delle persone occupate e disoccupate/inoccupate

1990

23 dicembre
1999

Nasce il **Consorzio Energia** per dare alle imprese la possibilità di cogliere le opportunità della liberalizzazione del mercato dell'energia

Confindustria Verona inizia l'impegno sulle filiere e le aggregazioni: nasce **Coverfil**. Oggi sono 4 le Reti Innovative Regionali gestite da Confindustria Verona

2006

2017

Nasce **Speedhub Digital Innovation Hub**, per accompagnare le imprese nella loro transizione digitale e sostenibile e nel processo di miglioramento continuo innovativo e tecnologico

A Verona le **Assise nazionali** di Confindustria

2018

2020

Dopo il progetto Verona 2020 nasce un nuovo progetto con una visione più ampia: **Verona2040** un grande progetto di territorio e per il territorio

Il **G7 a Verona** e il **B7 nella nostra sede**. Riconoscimento della centralità della nostra città

2024

2025

Oggi Confindustria Verona rappresenta **1.602 aziende** per un totale di **80.634 lavoratori**. La struttura operativa a servizio delle imprese conta **71 dipendenti**

FOCUS DELLA SETTIMANA

Le imprese a controllo estero trainano un terzo dell'export

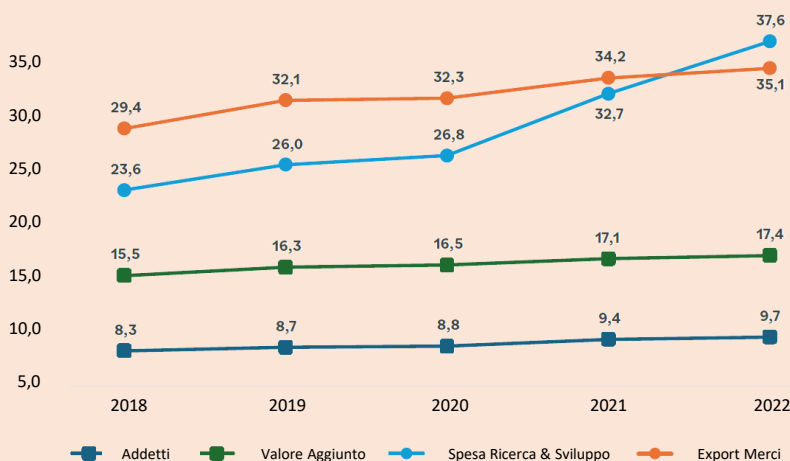
Un ruolo sempre maggiore in termini di export, valore aggiunto, occupati, investimenti in R&S. È il peso delle imprese a controllo estero in Italia, come emerge dal VII Rapporto dell'Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss, presentato in occasione dell'Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri di Confindustria: sono 18.400, in base ai dati 2022, generano 173 miliardi di valore aggiunto, il 17,4% del totale nazionale (15,5% nel 2018); danno lavoro a 1,7 milioni di addetti, il 9,7% rispetto all'8,3 del 2018; esportano merci per 200 miliardi, oltre il 35% del totale nazionale, (29,4% nel 2018). Investono in ricerca e sviluppo oltre 6 miliardi di euro all'anno, pari al 37,6% del totale nazionale (23,6% nel 2018). Oltre il 77% ha una forte intensità digitale e propensione ad adottare l'Intelligenza artificiale. Nel triennio 2020-2022 il 71,2% delle imprese a controllo estero ha introdotto innovazioni rispetto ad una media nazionale di poco inferiore al 60 per cento. L'apporto delle imprese estere è salito, rispetto al 2021, del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi. L'incidenza del fatturato è stato del 21% rispetto al totale prodotto dalle aziende residenti in Italia. L'Osservatorio, realizzato in collaborazione con Istat, Liuc, Ice e Scuola Imt Altì Studi Lucca, analizza anche le imprese esportatrici persistenti nel triennio 2022-2024. Quelle a controllo estero sono 4.500 su 84mila: il loro contributo è aumentato a 190 miliardi nel 2024, pari al 33,8 per cento. L'export verso gli Usa si attesta al 10,3%: nel triennio 2022-2024 il 43,6%

delle imprese estere esportatrici ha flussi di export verso gli Usa superiori al valore medio, 29,7%, ma inferiore a quello delle multinazionali italiane, 51,4. Le imprese con i maggiori rischi potenziali elevati a seguito dei dazi sono segmenti limitati ma rilevanti come l'industria delle bevande, i mezzi di trasporto, la farmaceutica e gli autoveicoli. Il presidente Luiss, Giorgio Fossa, ha messo in evidenza l'importanza del rapporto tra università e imprese: «la Luiss – ha detto – sta spingendo sull'internazionalizzazione, l'Osservatorio è un esempio virtuoso di collaborazione e una piattaforma di dialogo». Per Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti e presidente ABIE, «l'obiettivo è rafforzare il radicamento delle imprese a capitale estero attrarre di nuove, rimuovendo gli ostacoli: bisogna semplificare la burocrazia, offrire competenze adeguate, trattenere chi ha investito, promuovere l'immagine dell'Italia come paese attrattivo, valorizzare la Zes unica per rilanciare il Mezzogiorno». Infatti le imprese a capitale estero sono condensate in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, per l'82 per cento. I settori dove si concentrano solo tessile, pelle e abbigliamento, macchine e attrezzature, farmaceutica, servizi alle imprese, ricettivi e di ristorazione. Quest'anno è stato dedicato un focus sull'importanza del private equity. Per il vice ministro del Mimit, Valentino Valentini, «occorre trovare nuovi mercati e raccontarci in modo diverso». *Il Sole 24 ore, 8 maggio 2025*

La crescita del contributo delle imprese estere all'economia italiana (2018 – 2022)

Fonte: Rapporto dell'Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss

[Leggi il documento completo](#)



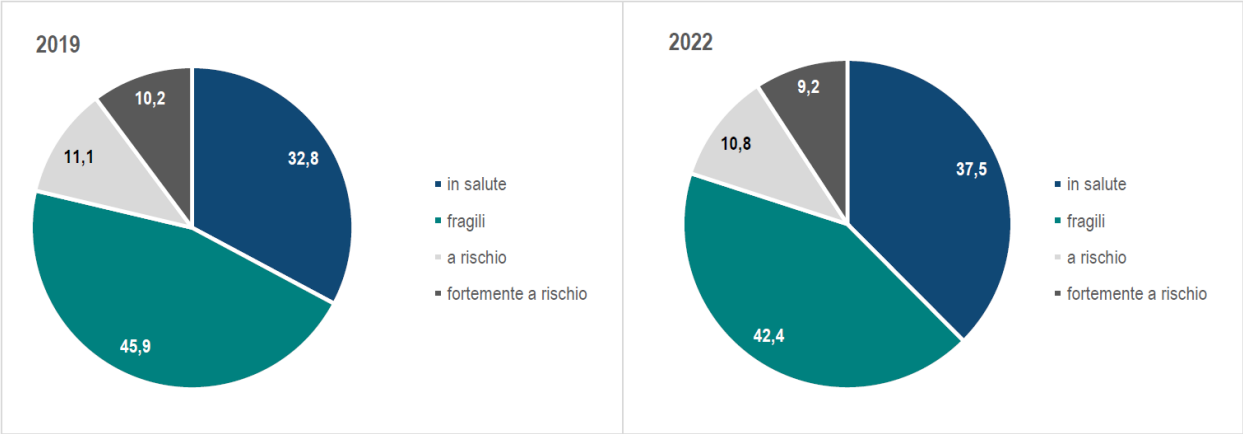
LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Miglioramento della salute economico-finanziaria delle imprese esportatrici italiane

Negli ultimi anni, il crescente ricorso a politiche protezionistiche da parte di molti Paesi, come l'introduzione di dazi su un'ampia gamma di prodotti, rischia di frenare la crescita del commercio internazionale, con ricadute significative sul tessuto imprenditoriale italiano. In questo contesto, le imprese esportatrici risultano particolarmente esposte, soprattutto quelle che dipendono in misura rilevante dalla domanda estera. Per individuare queste realtà più vulnerabili è stato sviluppato un indicatore multidimensionale che tiene conto del grado di apertura all'export (misurato dalla quota di fatturato derivante dalle esportazioni), della concentrazione merceologica (numero di prodotti esportati) e della concentrazione geografica (numero di Paesi di destinazione). Sulla base di questo [indicatore, nel 2022 sono state identificate poco più di 23 mila imprese vulnerabili all'export](#). Esse impiegano oltre 415 mila addetti, generano circa 36 miliardi di euro di valore aggiunto (pari al 3,5% del totale) e contribuiscono per il 16,5% al totale delle esportazioni italiane. Rispetto al 2019, il peso economico di queste imprese risulta in lieve diminuzione, pur restando rilevante. I mercati che rappresentano le principali fonti di vulnerabilità sono gli Stati Uniti, la Germania e la Francia. La condizione economico-finanziaria di queste imprese è stata analizzata attraverso un

altro indicatore, anch'esso multidimensionale, denominato ISEF, che considera tre aspetti fondamentali: liquidità, redditività e struttura patrimoniale. In base a questi criteri, le imprese sono classificate in quattro gruppi: in salute (con indicatori positivi su tutti e tre gli aspetti), fragili (con buona redditività ma carenze in uno degli altri due ambiti), a rischio (con redditività insufficiente ma almeno una delle altre due dimensioni in regola) e fortemente a rischio (con valori inadeguati in tutte le dimensioni). [Tra il 2019 e il 2022 si osserva un miglioramento complessivo della salute economico-finanziaria delle imprese vulnerabili all'export, con un aumento della quota di quelle in salute e una diminuzione di quelle a rischio e fortemente a rischio.](#) Tuttavia, rispetto al resto delle imprese esportatrici, le società vulnerabili continuano a mostrare una maggiore fragilità, con una più alta incidenza di situazioni critiche. Un'analisi più dettagliata evidenzia come [la vulnerabilità sia spesso legata a problemi strutturali di redditività](#). In particolare, molte di queste imprese presentano un ritorno sugli investimenti (ROI) inferiore al costo del debito (ROD), una condizione che può portare a perdite significative anche in presenza di modeste riduzioni dei margini di profitto, soprattutto nei casi in cui la struttura patrimoniale è debole. [Leggi il documento completo.](#)

Indicatore di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF) delle società di capitali vulnerabili all'export.
Anni 2019 e 2022 (punti percentuali).



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2025
 PIL	+4,2% (2022)	+0,5% (2024, ISTAT)	+0,9% (CSC) +0,8% (Banca d'Italia) +0,9% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,25% (IV Trim 24/IV Trim 23)	-0,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	-1,8% (Marzo 2025/Marzo 2024)
 EXPORT	+2,8% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+0,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+0,8% (Febbraio 2025/Febbraio 2024)
 IMPORT	+5,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+7,4% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+4,1% (Febbraio 2025/Febbraio 2024)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	70,6% (2024)	70,2% (2024)	62,2% (2024) 63% (Marzo 2025)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	2,6% (2024)	3% (2024)	6,6% (2024) 6% (Marzo 2025)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	12,7% (2024)	10,9% (2024)	20,3% (2024) 19% (Marzo 2025)

CLASSIFICA VERONA

2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025)
10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
6° Tra le Università italiane classificate nel THE Best Universities in Europe 2022
82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo con meno di 50 anni
10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
7° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2023	2024	2025	2026
PIL	0,7	0,7	0,6	1,0
Esportazioni di beni e servizi	0,2	0,4	1,3	1,8
Tasso di disoccupazione¹	7,6	6,5	6,3	5,8
Prezzi al consumo	5,7	1,0	1,8	2,0
Indebitamento della PA²	7,2	3,4	3,2	2,8
Debito della PA²	134,6	135,3	137,0	137,6

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#) 

10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2024)
6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024)
11° Provincia italiana per export (Istat 2024)
5° Provincia italiana per import (Istat, 2024)
6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

8° Provincia italiana per competitività territoriale
7° Provincia italiana per capacità innovative
14° Provincia italiana per vivacità demografica
18° Provincia italiana per welfare e qualità della vita
16° Provincia italiana per dotazione infrastrutturale
13° Provincia italiana per sviluppo turistico
25° Provincia italiana per accessibilità

CLASSIFICA ITALIA

11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
26° posto classifica global innovation index (2023)
20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)